



## Rassegna stampa ragionata

Sabato 6 dicembre 2025

1. **La Casa Bianca ridisegna la geografia delle preoccupazioni americane e colloca l'Europa nella sezione delle fragilità.**
2. **L'Italia sta costruendo un proprio Indo-Pacifico, complementare ma non subalterno alle strategie americana e giapponese.**
3. **E' illusorio pensare che Stati Uniti e Cina staranno a guardare mentre l'Unione europea riduce le sue dipendenze nei loro confronti.**
4. **La fotografia del Censis sugli italiani: niente politica e no alla guerra.**
5. **Chi non cavalca l'la resta indietro, il mondo non può fare a meno dell'intelligenza artificiale, e anche la scuola si deve adeguare.**
6. **Welfare a misura di tutti, continua il dibattito sulla proposta di legge presentata dal Cnel.**
7. **Appalti, rafforzato il ruolo della contrattazione leader come presidio della concorrenza leale e della qualità del lavoro.**
8. **La riforma del welfare avanza con la Cartella sociale e il Piano nazionale della non autosufficienza.**

---

### Anna Guaita – Lo strappo americano – Il Messaggero

Quando nella notte di giovedì la Casa Bianca ha pubblicato la nuova **National Security Strategy**, il documento che ogni presidente rilascia periodicamente per definire le linee guida della sicurezza nazionale, la prima impressione è stata di un cambio di paradigma nello sguardo con cui l'Amministrazione Trump valuta gli alleati storici. **Il documento di 33 pagine introduce un linguaggio inusuale nei confronti dell'Europa**, definita a rischio di una «cancellazione della civiltà» dovuta al declino economico, alla crisi demografica, alle politiche migratorie permissive e a una presunta erosione della libertà di espressione. L'Europa resta «strategicamente e culturalmente vitale» per gli Stati Uniti, **ma il rapporto appare sottoposto a un esame severo e a una lettura diversa rispetto al passato**, interpretata attraverso una lente diffidente e marcata da giudizi insoliti per un partner storico, finora giudicato affidabile da ogni presidente del dopoguerra. **Il documento è stato diffuso nottetempo, senza le consuete anticipazioni né un confronto pubblico con i media** Nessuna conferenza stampa, briefing del National Security Advisor, o discorso presidenziale. Solo un laconico comunicato. È **un'eccezione rilevante per un testo che delinea la dottrina di sicurezza nazionale** e che, presentato in questo modo, ha ridotto almeno nell'immediato la necessità per la Casa Bianca di offrire chiarimenti su alcuni passaggi che stanno già attirando l'attenzione di analisti e diplomatici. La Strategia di Sicurezza Nazionale è un documento senza valore legislativo diretto, ma con **forte rilevanza politica e operativa**, in quanto orienta i bilanci, segnala le priorità dell'Amministrazione, indirizza il



lavoro di agenzie e Dipartimenti. In questa edizione, **la Casa Bianca ridisegna la geografia delle preoccupazioni americane e colloca l'Europa nella sezione delle fragilità**: un continente percepito in declino e dunque meno affidabile come pilastro occidentale. Nella parte dedicata alla cornice globale, il documento sostiene che gli Stati Uniti non debbano più tentare di «dominare permanentemente l'intero mondo», ma occuparsi solo delle minacce che toccano direttamente gli interessi nazionali. Da qui la scelta di **concentrare risorse diplomatiche e militari sull'emisfero occidentale** in una riformulazione della storica Dottrina Monroe, proclamata nel 1823 per impedire interferenze europee nelle Americhe. La Casa Bianca parla ora di una «*Trump Corollary*», un principio che ribadisce **la preminenza statunitense nel proprio vicinato strategico** e ammonisce contro la presenza cinese in porti, infrastrutture e investimenti sensibili. **A sorprendere è soprattutto la diagnosi sull'Europa**. Il documento osserva che la quota europea del Pil globale è scesa dal 25% degli anni '90 all'attuale 14%, una tendenza che **attribuisce a regolamenti «soffocanti»** e a istituzioni sovranazionali che avrebbero «*limitato creatività e operosità*». Secondo l'Amministrazione Trump, il continente avrebbe inoltre «*smarrito fiducia nella propria civiltà*», un indebolimento che comprometterebbe competitività e coesione interna. Ma **il giudizio più severo riguarda i temi identitari, con l'immigrazione indicata come fattore di conflitto**. Il testo formula una previsione destinata a far discutere: «*È plausibile che nel giro di pochi decenni alcuni Paesi della Nato avranno popolazioni a maggioranza non europea*», una condizione che, secondo la Casa Bianca, potrebbe **influire sulla fedeltà all'Alleanza Atlantica così come concepita alla sua fondazione nel 1949**. Trump vorrebbe - secondo le indiscrezioni dell'agenzia Reuters - che l'Europa assumesse il controllo della Nato nel 2027. Sul fronte delle minacce esterne, **Pechino è descritta in termini più sfumati rispetto al passato**, con l'augurio di «*mantenere relazioni economiche che siano realmente vantaggiose per entrambe le parti*», pur ribadendo l'obiettivo di riequilibrare il rapporto commerciale. **Mosca appare quasi sullo sfondo**. La guerra in Ucraina è menzionata tardi, con toni critici verso i governi europei più che verso il Cremlino. Si afferma che «*è nell'interesse fondamentale degli Stati Uniti negoziare una rapida cessazione delle ostilità in Ucraina*» e si parla di «*aspettative irrealistiche*» in Europa sulla durata del conflitto e di esecutivi «*di minoranza e instabili*» che soffocherebbero il dissenso interno. Parallelamente, diplomatici europei hanno confermato a Bloomberg che **Washington ha esercitato pressioni su diversi Paesi dell'Ue per frenare il piano europeo** che destinerebbe gli asset russi congelati alla creazione di un maxiprestito per sostenere Kiev. La motivazione americana sarebbe **la volontà di preservare quel capitale come leva negoziale in eventuali colloqui con Mosca**. Le reazioni degli analisti vicini all'area democratica sono state immediate. I commenti di ieri definivano il documento **un testo «ideologico più che strategico»**, e accusavano la Casa Bianca di sovrapporre la narrativa politica interna alla dottrina di sicurezza. **La sezione sull'Europa è stata da alcuni letta come un'estensione dei discorsi del vicepresidente JD Vance**, con l'immigrazione elevata a causa primaria di instabilità e identità a rischio. Un'impostazione che finisce per dipingere governi democratici come problematici, mentre le autocrazie ricevono un trattamento più cauto. Eppure, malgrado la severità delle valutazioni, il documento ribadisce che «*gli Stati Uniti non possono permettersi di scrivere l'Europa fuori dal futuro*». L'alleanza resta fondamentale, ma nella visione di Washington andrà **rivalutata e riportata entro parametri considerati più funzionali agli interessi americani**.



## **Emanuele Rossi – Meloni a Tokyo, Tajani in India. Mosse indo-pacifiche per l'Italia – Formiche**

Nel giro di poche settimane l'Italia farà due mosse decisive nel quadrante indo-pacifico: **la visita di Giorgia Meloni a Tokyo** nelle prossime settimane e **la missione economica guidata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani a Mumbai** il 10–11 dicembre. A maggior ragione se, come pare, verrà confermata anche la tappa sudcoreana nei giorni del viaggio in Giappone. È una sequenza che va oltre la diplomazia bilaterale: segna il ritorno forte dell'Italia nelle dinamiche di un'architettura strategica dell'Indo-Pacifico, che si sta rinnovando anche alla luce di quanto immaginato dagli Stati Uniti nella **National Security Strategy** appena pubblicata. Strategia fondata su deterrenza, sicurezza delle catene del valore e allineamento con partner democratici contro la pressione cinese. L'Italia si muove in sintonia con questa visione – ma lo fa con una sua logica, una sua agenda economica e una sua idea di presenza geopolitica. **L'annuncio della visita di Meloni a Tokyo**, rivelato dall'Asahi Shinbun, è diventato notizia di particolare interesse oggi in Giappone, a conferma di come **la comunione con Sanae Takaichi, la neo-eletta premier, sia percepita anche nell'Arcipelago. Uniche due donne del G7**, con un'agenda politica interna simile e una internazionale comune che ruota attorno alla cooperazione in sicurezza – sintetizzata dall'alleanza sul **Global Combat Air Programme (Gcap)**, il progetto congiunto Italia-Giappone-Regno Unito per il caccia di nuova generazione. L'incontro tra le due leader, anticipate dal gesto simbolico dell'abbraccio al G20 di Johannesburg, **crystallizza un'intesa politica che ha radici profonde**: Takaichi è l'erede della visione strategica formulata da Shinzo Abe, padre del moderno concetto di Indo-Pacifico "libero e aperto", che guida l'approccio globale alla regione. Nei prossimi giorni, il 10 e 11 dicembre, sarà **Antonio Tajani protagonista nell'Indo-Pacifico, con un viaggio in India** tra cui la guida di una Missione Imprenditoriale Italia-India a Mumbai. Una tappa che conferma la centralità di New Delhi nella strategia italiana. L'agenda business — componenti auto, tecnologie dello sport, agrifood, rinnovabili e waste-to-energy, farmaceutica — si inserisce nel rilancio del dialogo politico con l'India, rafforzato dagli incontri tra Meloni e Narendra Modi. L'India, oggi, è il principale contrappeso asiatico alla Cina e una destinazione strategica per la manifattura italiana. **Il filo che unisce Tokyo e Mumbai è chiaro: l'Italia sta costruendo una presenza coerente nell'Indo-Pacifico**, esattamente lungo le direttrici immaginate da Abe nel discorso del 2007 sulla *"convergenza dei due mari"*. In quella cornice, **il concetto di Indo-Pacifico non era soltanto geografico: era politico**. Abe posizionava Giappone, India e le democrazie marittime del Pacifico (oggi incluse Corea del Sud, Australia e Stati Uniti) come motori di stabilità, connettività e apertura strategica. È dentro questa visione che **l'attivismo italiano degli ultimi mesi trova una collocazione naturale**. **Giappone** come partner tecnologico e di difesa; **India** come pivot geoeconomico e industriale dell'Eurasia democratica; **Corea del Sud** come attore chiave della sicurezza marittima e della supply-chain resilience, settore dove l'Italia sta intensificando i contatti politici e industriali. Tutto nell'ottica dell'allineamento tra attori like-minded. E tutto che **incrocia il documento strategico pubblicato oggi, l'amministrazione statunitense definisce l'Indo-Pacifico "il principale campo geopolitico ed economico del XXI secolo"**. Tre elementi emergono con chiarezza. **Il primo, la difesa dell'ordine libero e aperto**: libertà di navigazione, sicurezza delle rotte energetiche, stabilità delle catene di approvvigionamento. Secondo, **la deterrenza rafforzata: investimenti militari e postura "vigile"**, per prevenire conflitti e costruire un "ciclo virtuoso" tra forza economica e credibilità



strategica. Terzo, **la competizione strutturale con la Cina**: riequilibrio dei rapporti economici, riduzione delle dipendenze, contrasto alle pratiche predatorie di Pechino, tutto nell'ottica del de-risking pensato dall'Unione Europea, pur con la possibilità di mantenere un canale (consapevole) preferito con la Repubblica popolare. Il documento è esplicito: gli Stati Uniti chiedono maggiore impegno agli alleati e partner nella regione, sia sul piano della sicurezza sia sul piano economico-industriale. Con un obiettivo doppio: **contenere l'espansionismo cinese e costruire un network di interdipendenze controllate tra economie democratiche**. Dentro questa cornice, la sequenza Meloni-Takaichi e Tajani-Mumbai assume un significato ulteriore, legato al timing. Da qui lato, risponde alle richieste Usa – primo alleato italiano – di maggiore contributo alle dinamiche indo-pacifiche. D'altro **rafforza la presenza diretta italiana nella regione** – che è ormai inequivocabilmente quella del futuro. Tutto questo proietta l'Italia in un sistema di alleanze solide, dove **Roma porta asset unici: cantieristica, aerospazio, energia, tecnologie verdi, difesa**. Riduce inoltre le vulnerabilità italiane nelle catene del valore, spostando parte della proiezione industriale verso economie allineate alle democrazie del G7. **Aumenta infine la rilevanza dell'Italia nell'Ue**, soprattutto mentre Bruxelles discute di de-risking e di coordinamento con gli Stati Uniti. L'asse Meloni-Takaichi, ancora in formazione, quello già solido Meloni-Modi e quello testato a giugno con il presidente sudcoreano **Lee Jae-myung**, danno corpo a un orientamento che non è episodico ma strutturale: l'Italia sta costruendo un proprio Indo-Pacifico, **complementare ma non subalterno alle strategie americana e giapponese**.

### 3

#### **Moreno Bertoldi e Marco Buti – Le mosse obbligate dell'Unione europea per frenare Usa e Cina – Il Sole 24 Ore**

Può l'Unione europea (Ue) riprendersi dalle recenti sconfitte e umiliazioni che Stati Uniti e Cina le hanno inflitto in campo economico e commerciale? Per farlo e tornare a giocare un ruolo importante sulla scena economica internazionale, **l'Ue deve riuscire a riconquistare la credibilità perduta**, mostrandosi pronta e capace di utilizzare gli strumenti di cui dispone per ridurre **le dipendenze strategiche che minacciano la sua sicurezza economica e difendere la propria sovranità**. Nel contempo deve proporre **un modello alternativo alla logica di superpotenza imperiale di Stati Uniti e Cina**, che, ragionando in termini di giochi a somma zero, o ripudiano di fatto un sistema economico multilaterale basato sulle regole, come nel caso dell'America di Trump, oppure, come nel caso della Cina, lo utilizzano opportunisticamente per promuovere i propri interessi e la propria politica di potenza, minandone le sue fondamenta. La **"Nuova dottrina di sicurezza economica"** presentata a dicembre dalla Commissione europea poteva rappresentare **un primo passo per risollevarsi dalle sconfitte degli ultimi mesi**, ritrovare la credibilità perduta e affrancarsi dalle dipendenze strategiche che rendono l'Ue vulnerabile. **L'analisi sviluppata all'inizio del documento della Commissione è ampiamente condivisibile**: i recenti sviluppi geopolitici e geoeconomici mettono la sicurezza, l'ordine pubblico e la competitività dell'Ue a rischio. Di conseguenza, **c'è la necessità di un "cambiamento di paradigma" nell'approccio strategico europeo alla sicurezza economica**, che deve tradursi in un dispiegamento più proattivo e sistematico degli strumenti a disposizione ed eventualmente, dove necessario, nell'introduzione di nuovi strumenti. Tuttavia, **la "nuova dottrina" centra solo parzialmente gli obiettivi che si prefigge**. Come hanno notato recentemente **Ignacio Garcia Bercero e Niclas Poitiers** in un policy brief di



Bruegel, «l'Unione europea deve combinare una strategia di medio-termine per ridurre in aree critiche le dipendenze sia dagli Stati Uniti che dalla Cina con la capacità di reagire nel breve periodo alle minacce di coercizione». Ora, la "nuova dottrina" è molto focalizzata sulla riduzione delle dipendenze nel medio-termine, attraverso **un rafforzamento e un'utilizzazione più aggressiva e mirata degli strumenti di cui l'Ue dispone**. È una strategia molto centrata sull'industria e sull'high-tech ma **presta poca attenzione alle dipendenze finanziarie e a quelle concernenti i servizi digitali**, che presentano anch'esse, qui e ora, un rischio elevato per la sicurezza economica europea. Vi sono invece solo pochi accenni alla capacità di reagire nel breve periodo alle minacce di coercizione. Nelle conclusioni del documento **si insiste sul fatto che gli strumenti a disposizione devono essere utilizzati strategicamente ma non si dice come**. Sarebbe stata necessaria una discussione sul come ridare credibilità allo strumento anti-coercizione dopo che, nel giro di pochi mesi, per due volte non è stato attivato, nonostante ce ne fossero le condizioni. E sarebbe stato utile individuare strozzature (chokepoints) controllate dall'Ue che, se utilizzate strategicamente, possono **rafforzarne il potere negoziale**. L'assenza del "*che fare*" nel breve periodo di fronte alle minacce di coercizione da parte di Stati Uniti e Cina costringe l'Ue a navigare a vista, adottando un approccio reattivo (e non proattivo, come auspicato nella "nuova dottrina") a fronte di eventuali concrete minacce alla sua sicurezza economica. Tanto più che è **illusorio pensare che Stati Uniti e Cina staranno a guardare mentre l'Ue riduce le sue dipendenze nei loro confronti**, soprattutto se dà l'impressione di non essere pronta a battersi. Gli Stati Uniti non possono più essere considerati un alleato. Il documento sulla strategia di sicurezza nazionale pubblicato nei giorni scorsi dalla Casa Bianca, fa sue integralmente, rendendole operative, le posizioni espresse da JD Vance nel discorso alla conferenza Monaco del febbraio scorso. Vede nella Ue un nemico esistenziale e si ripromette di "coltivare" le forze nazionalistiche negli Stati membri. **Se l'Ue vuole tornare a essere una forza stabilizzante a livello internazionale**, capace di limitare lo strapotere economico di Stati Uniti e Cina, nonché diventare un attore globale promotore di un multilateralismo dal basso, deve dotarsi **fin da ora degli strumenti per pesare nel confronto con le due grandi superpotenze** e associare a quella economica, una "nuova dottrina di sicurezza politica". La timidezza non è più scusabile

4

### Stefano Cingolani – Grand Hotel abisso - Il Foglio

**L'età selvaggia, il grande debito, la febbre del ceto medio, i barbari alle porte, il lungo autunno industriale: un Censis così pessimista ai limiti dell'apocalittico non ce l'aspettavamo**. Davvero viviamo in tempi bui quando "*chi ride la cattiva notizia atroce non l'ha ancora ricevuta*", come scriveva **Bertolt Brecht**. Ma il Censis è pur sempre il Censis e dopo questa doccia ghiacciata torna **il pensatoio che ha sempre ascoltato le vibrazioni della società con l'orecchio incollato al terreno**. "*Gli italiani non sono tipi da prendere alloggio nelle confortevoli stanze del Grand Hotel Abisso, dove sperperare gli ultimi averi prima che scocchi la mezzanotte, sporgendosi deliziati e inconsapevoli, con le bende agli occhi, sull'orlo del baratro, mentre ci si allietta con piaceri sfrenati e pasti goduti negli agi, finché non sopraggiungano le tenebre. Certamente no, visto che sono impegnati a districarsi con sagacia e misura tra piccole cicatrici e grandi minacce*". Così scrive il rapporto presentato al Cnel dal segretario generale **Giorgio De Rita** e dal direttore generale **Massimiliano Valerii**. **Questa capacità di resistere e adattarsi la società civile non l'ha perduta** anche se deve vivere "*in tempi bui*". Il 72,1 per

5



cento degli italiani pensa che ormai la gente non crede più ai partiti, ai leader politici, al Parlamento. **Il 53,5 per cento dichiara di non sentirsi rappresentato da nessun partito o leader politico.** Il 62,9 per cento è convinto che *"nella nostra società si sia spento ogni sogno collettivo intorno al quale tutti si possano ritrovare, tale da rappresentare un orizzonte di riferimento condiviso"*. **L'unico leader con una proiezione globale** che conquista la fiducia della maggioranza assoluta degli italiani (il 60,7 per cento) è **Papa Leone XIV**. Assistiamo a una sorta di ribaltamento dei ruoli nel tradizionale rapporto tra élite e popolo. *"Da una parte vediamo i volti sgomenti dei leader europei il nostro nuovo pantheon politico, dagli sguardi desolati e impietriti, come pugili suonati, sotto i colpi sferrati da est e da ovest. Dall'altra parte ci sono gli italiani, per i quali non è scattato l'allarme rosso: l'apocalisse può attendere"*. Il 47,0 per cento dei cittadini pensa che le divisioni politiche e la violenza che si vedono negli Stati Uniti sono impensabili nella nostra società. Ma **l'ipotesi di un intervento militare dell'Italia** nell'eventualità di un attacco sferrato contro un paese alleato, membro della Nato o dell'Ue, è **disapprovata dal 42,7 per cento degli italiani**. E due terzi ritengono che, se per riarmarsi l'Italia fosse obbligata a tagliare la spesa per il welfare, allora sarebbe meglio **rinunciare al rafforzamento della Difesa**. Insomma, sfiducia nella politica e nell'élite (tendenza certo non nuova), disaffezione verso il modello americano rifiutato ormai dal 74 per cento del campione scelto dal Censis, ma nessuna voglia di rinunciare a quel che si è ottenuto lavorando e mugugnando, **arrotolandosi le maniche e imprecando, quando piove, contro il governo ladro**. Può sembrare egoismo sociale o il rifugiarsi nel guicciardiniano particolare, e certo lo è, tuttavia se serve a tenere i barbari fuori dalle porte ben venga. Quest'anno **il Censis lancia l'antidoto del sesso "liberato da antiche censure"** e più in generale la ricerca del piacere come difesa dalle nuove minacce: quasi due terzi degli italiani tra i 18 e i 60 anni (il 62,5 per cento) hanno una vita sessuale molto intensa, contrassegnata da un ritmo settimanale. Tra i giovani con meno di 35 anni la percentuale è ancora più alta: il 72,4 per cento (tra loro solo il 6,4 per cento non fa mai sesso). E nessuna pratica è preclusa cominciando dai preliminari (il 78 per cento). L'italiano non emerge come maschio stupratore né le italiane come virago dominatrici. Anche questo smentisce il senso comune mediatico-politico. **Non vogliamo sfuggire alla giaculatoria; si può dire che il Censis vi indugia quest'anno quasi con voluttà declinista**, ma non mente, le cose che non vanno sono molte e crescono di mese in mese. **Il debito pubblico** per il quale si paga più di quel che lo stato paga ogni anno per gli investimenti, **la regressione demografica** che sottrae risorse alla società del benessere basata sulla crescita, **la stagnazione industriale** che rischia di scivolare "nel gelido inverno della deindustrializzazione", l'inflazione che ha creato una "divaricazione tra spesa e consumo", un mercato del lavoro "senilizzato" dove gli anziani trovano un posto prima e meglio dei giovani. **Tra le contraddizioni c'è anche l'atteggiamento sempre più negativo verso gli immigrati**. Non possiamo farne a meno, non rubano lavoro, ma fanno quel che gli italiani in genere rifiutano, sono il 9,2 per cento della popolazione quindi non c'è nessuna *"sostituzione etnica"*, eppure **il 63 per cento del campione statistico sostiene che l'ingresso vada limitato**. Contraddittorio per eccellenza è anche il rapporto con la politica. Il Censis parla di *"partecipazione senza delega"*, anche se appena il 3,3 per cento dichiara di aver manifestato in piazza. I cortei pro Pal vanno dunque controcorrente. **Nemmeno l'Unione europea riscalda i cuori**, al contrario cresce la convinzione che sia impotente e alla fine rischia di diventare inutile, schiacciata com'è dalle opposte volontà di potenza. La ricetta, se così vogliamo chiamarla, è in pieno spirito deritiano: **"Una politica ibrida che non abbia visioni astratte del futuro e si tenga vicina alle dinamiche**



*sociali di rigenerazione interna". Consapevoli che "accanto alla politica vivono meccanismi profondamente radicati nella società che trova nei suoi processi storici stratificazioni successive delle istanze individuali da interpretare e accompagnare, che integrano nell'azione politica il faccia a faccia con il presente". E' il viatico del Censis per l'anno che verrà.*

5

### **Andrea Ichino – Chi non cavalca l'la resta indietro – Corriere della sera**

Un tempo, la differenza tra individui forti e deboli si misurava in unità di peso sollevato. Poi arrivò **la leva: un'invenzione semplice che ridusse drasticamente gli effetti delle differenze di forza fisica**. Ma non accadde sempre lo stesso con ogni nuova tecnologia. **Il martello e la spada hanno amplificato, invece di ridurre, il vantaggio di chi è più forte**: la persona più dotata li usa meglio, più a lungo, più efficacemente. Con l'intelligenza artificiale (IA) stiamo assistendo a qualcosa di analogo, ma sul terreno delle capacità cognitive anziché di quelle fisiche. **La domanda cruciale è se l'IA renderà gli esseri umani più uguali o più diseguali** rispetto agli effetti delle loro differenze di intelligenza. In uno studio condotto con **Aldo Rustichini e Giulio Zanella** abbiamo esaminato la rivoluzione dei computer e di Internet per cercare risposte. Dati britannici per il periodo dagli anni Sessanta ai Duemila suggeriscono che **l'uso delle tecnologie digitali abbia ridotto il divario tra i livelli di produttività e di reddito degli individui con diversa capacità cognitiva**, a parità di istruzione. Più precisamente, queste tecnologie hanno aiutato maggiormente le persone meno intelligenti, sia tra quelle laureate sia nel gruppo di quelle con livelli di istruzione inferiori. Per esempio, la memoria e la capacità di calcolare rapidamente sono ingredienti essenziali di qualsiasi test cognitivo, ma è evidente che Internet e i computer abbiano reso queste capacità meno essenziali per la nostra produttività. È difficile però estendere agli effetti dell'IA questa lezione storica. Per ampiezza, velocità e natura della sua diffusione nella scuola e nel lavoro, **l'IA rappresenta una trasformazione tecnologica di tipo diverso**. Potrebbe ancora una volta ridurre le distanze, rendendo più produttivi i meno intelligenti; oppure, al contrario, accentuare i divari generati dalle differenze di capacità cognitiva. I pochi studi disponibili che abbiano indagato questa domanda trovano evidenza discordante: da un lato, **ChatGPT e altri assistenti digitali sembrano aiutare di più i lavoratori meno dotati sul piano cognitivo**; dall'altro, l'uso acritico dell'IA **può ridurre la concentrazione e la capacità di pensare autonomamente**, portando a un livellamento verso il basso delle differenze. **La domanda non è rilevante solo per il mondo del lavoro, ma anche, forse soprattutto, per quello dell'istruzione**. Gli insegnanti devono decidere se consentire agli studenti di usare l'IA nei compiti e negli esami. Vietarla del tutto può apparire la scelta migliore, ma rischia di creare **un sistema di valutazione scollegato dal mondo reale**, dove invece le imprese premiano chi sa collaborare bene con l'IA, non chi è incapace di farlo. Per decidere come valutare gli studenti, alla luce di queste considerazioni, **servono esperimenti controllati**. Per esempio, classi in cui si confrontino studenti con e senza accesso all'IA, sotto diverse condizioni di tempo e difficoltà. Il fattore tempo è cruciale: **l'IA aiuta di più chi ha il tempo e la capacità necessaria per porre le domande giuste e verificare le risposte**; sotto pressione, invece, chi ha meno risorse cognitive rischia di usarla meno efficacemente o persino di peggiorare la propria prestazione. Ma **quando i vincoli si allentano, proprio questi studenti possono colmare il divario**. Solo con esperimenti adeguati potremo scoprire se l'IA è un riduttore delle disuguaglianze cognitive o un amplificatore che le esaspera. **Immaginare questi esperimenti è relativamente facile**;

7



**metterli in pratica lo è molto meno.** I compiti assegnati a chi partecipa all'esperimento devono essere realistici e significativi, e questo pone problemi etici oltre che organizzativi. Scuole e università potrebbero esitare a esporre gli studenti a differenze sperimentali nell'accesso all'IA. Ma è urgente poter decidere sulla base dell'evidenza prodotta da esperimenti di questo tipo. Perché mentre la scuola discute se vietarla o meno, **il mondo del lavoro ha già deciso: con l'IA si è già cominciato a lavorare e a essere valutati.**

## 6

### Lucia Basile -Welfare a misura di tutti - Italia Oggi

Un passo avanti decisivo per rafforzare le tutele dei professionisti iscritti alla gestione separata Inps e consolidare le relative prestazioni di welfare. **La proposta di legge del Cnel in materia sta catalizzando un dibattito costruttivo**, arricchito dal contributo di Assoprofessioni (di cui Lapet è socio fondatore). L'importanza di questo provvedimento è stata condivisa anche dall'on. **Walter Rizzetto**, presidente della commissione lavoro della Camera, che, in chiusura dell'audizione del 3 dicembre scorso, ha sottolineato **l'importanza di garantire maggiori tutele in favore delle nuove professioni**: *«Il mercato del lavoro è cambiato in modo molto rapido e i cosiddetti professionisti senza cassa rischiano di restare senza margini di tutela»*. È evidente che, se oggi non si hanno le adeguate protezioni, al termine della carriera il rischio è di ritrovarsi in una posizione insufficiente a garantire un tenore di vita dignitoso. L'on. Rizzetto ha dunque mostrato una grande apertura in tal senso: *«Essendo questa una proposta di legge che basa il suo architrave sulla sicurezza sociale, può essere un tema di ampia discussione»*. Ed infatti **Roberto Falcone** ha evidenziato: *«Se obiettivo principale del disegno di legge in oggetto è quello di introdurre norme a tutela dei lavoratori autonomi, con particolare riferimento ai temi della salute e in materia di politiche sociali, non si può perdere l'occasione di segnalare la grave discriminazione a cui sono sottoposti i professionisti di cui alla legge n. 4/2013 in materia di sospensione degli adempimenti in caso di malattia o infortunio del professionista»*. Più dettagliatamente, nel documento depositato in commissione, **Assoprofessioni** ricorda che l'articolo 1 della legge di bilancio 2022 ha previsto il disegno di legge recante *«Disposizioni per la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o infortunio»*. *«Per quanto apprezzabile la finalità della norma, ossia quella di garantire finalmente una tutela ai liberi professionisti impossibilitati a svolgere la loro professione in caso di malattia, infortunio o inabilità temporanea assoluta, esiste, allo stesso tempo, una grave criticità laddove stabilisce che per «libero professionista» si intende esclusivamente la persona fisica che esercita come attività principale una delle attività di lavoro autonomo per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione ai relativi albi professionali —ribadisce Falcone—. La definizione di «libero professionista» risulta essere immotivatamente restrittiva e determina una vera e propria discriminazione per decine di migliaia di professionisti che esercitano legittimamente la libera professione, pur non essendo iscritti in albi. Inoltre, genera un danno e una assenza di tutela per tutti quei cittadini e imprese che usufruiscono dei loro numero- si servizi professionali. Pertanto, al fine di tutelare tutti i professionisti nel caso di malattia o infortunio, si rende necessario estendere la definizione di «libero professionista»*. Altrettanto significativa la proposta emendativa presentata dalla confederazione, con cui si propone di **modificare la composizione del comitato amministratore del fondo della gestione separata Inps**, al fine di assicurare un'adeguata rappresentanza ai liberi professionisti iscritti. *«A fronte di un progressivo calo dei lavoratori parasubordinati e di un*



costante incremento dei professionisti, i quali peraltro contribuiscono in misura significativamente superiore alla formazione delle risorse del fondo, risulta infatti necessario riequilibrare la governance dell'ente gestore — ha spiegato Falcone —. Si prevede, in particolare, **l'inclusione nel comitato di rappresentanti dei professionisti individuati nelle forme aggregative di tipo confederale** iscritte nella sezione terza dell'elenco tenuto dal ministero delle imprese e del made in Italy ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, quali soggetti maggiormente rappresentativi dei professionisti iscritti alla gestione separata». In definitiva, **la proposta di legge in esame rappresenta un'occasione fondamentale per migliorare la vita dei professionisti iscritti alla gestione separata Inps**. «La sua efficacia dipenderà dalla volontà politica di accogliere queste proposte emendative, trasformando un disegno di legge apprezzabile in una norma realmente inclusiva ed equa per tutti i professionisti» ha concluso Falcone.

7

### **Giampiero Falasca – Negli appalti è antisindacale applicare un contratto peggioro di quello leader – Il Sole 24 Ore**

L'applicazione, negli appalti privati, di un contratto collettivo che contiene **trattamenti peggiorativi rispetto a quello stipulato dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative** integra violazione dell'articolo 29, comma i-bis, del Dlgs 276/2003 e, per riflesso, **condotta antisindacale in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori**. Così ha deciso il Tribunale di Milano, con decreto pubblicato il 4 dicembre, nella **prima applicazione giudiziale della disposizione introdotta dal decreto legge 19/2024** per rafforzare la disciplina antidumping: in base al comma i-bis, **ai lavoratori impiegati in appalti e subappalti spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore** a quello previsto dal contratto nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni comparativamente più rappresentative. Il giudice chiarisce che il nuovo comma non configura un semplice parametro retributivo, ma **un vincolo legale sulla corretta regolazione del mercato del lavoro negli appalti**, la cui osservanza è affidata anche al sindacato stipulante il Ccnl leader. La violazione del parametro, quindi, incide direttamente sulla sfera collettiva di prerogative dell'organizzazione comparativamente più rappresentativa, **legittimando il ricorso all'articolo 28**. La controversia riguardava l'applicazione da parte di un'azienda a un gruppo di lavoratori, iscritti alla Filcams-Cgil, di un contratto collettivo che presentava valori economici e normativi inferiori rispetto al Ccnl vigilanza privata e servizi di sicurezza (al termine di un percorso caratterizzato da una lunga conflittualità). Secondo il ricorrente, tale scelta **eludeva la funzione di garanzia affidata dalla norma alla contrattazione leader** e produceva un trattamento complessivo non conforme allo standard legale. Di particolare rilievo è la motivazione sul requisito della rappresentatività comparata, necessario per individuare il "contratto paradigma" del settore. **Il Tribunale utilizza un approccio sistematico: numero di iscritti, diffusione territoriale, ruolo negli organismi istituzionali, ampiezza dei Ccnl stipulati** e, soprattutto, grado di **effettiva applicazione del contratto nel settore della vigilanza**. Da questi indici emerge la posizione di evidente prevalenza della Filcams, con il relativo Ccnl riconosciuto come riferimento oggettivo per misurare la conformità dei trattamenti negli appalti privati. Una volta selezionato il parametro, il giudice dispone una comparazione tecnico-giuridica tramite Ctu, **applicando i criteri di equivalenza economica e normativa oggi recepiti nel Codice degli appalti** e nelle delibere interpretative dell'Anac. La verifica mette in luce differenze significative e sistematiche: **retribuzione base, mensilità**



**aggiuntive, indennità, Tfr**, oltre a istituti di carattere normativo quali malattia, maternità, infortunio, ferie, straordinario e part time. La Ctu evidenzia scostamenti ben oltre il limite di accettabilità previsto dalla disciplina, escludendo l'equivalenza per tutto il periodo rilevante. **Da tale ricostruzione discende l'accertamento dell'antisindacalità**: la violazione dell'articolo 29, comma i-bis, priva il sindacato leader della propria funzione regolatoria nel segmento degli appalti, producendo un effetto lesivo immediato e attuale. Il decreto ordina l'applicazione di trattamenti economici e normativi non inferiori a quelli previsti dal Ccnl vigilanza e servizi di sicurezza e dispone una penale per ogni giorno di ritardo nell'adempimento, per assicurare l'effettività dell'ordine. **La decisione rappresenta un precedente significativo**: il nuovo articolo 29, comma i-bis, assume valore operativo nella verifica giudiziale dei contratti applicati negli appalti, irrigidendo il sistema di tutele e **rafforzando il ruolo della contrattazione leader come presidio della concorrenza leale e della qualità del lavoro**.

## 8

### **Francesco Riccardi – Non autosufficienza, l'ok al piano nazionale – Avvenire**

Si aggiungono due tasselli importanti alla riforma del welfare. **Il primo è il varo della Cartella Sociale Informatizzata**, la base fondamentale del fascicolo sociale personale che dovrebbe racchiudere tutti gli interventi sociali di cui gode o potrebbe godere un cittadino grazie alla raccolta delle diverse certificazioni. **Il secondo è l'approvazione del Piano nazionale della non autosufficienza 2025-2027** da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale del Ministero del Lavoro e della Protezione sociale. La viceministra del Lavoro, **Maria Teresa Bellucci**, che ha coordinato entrambe le elaborazioni, li definisce *«due strumenti centrali e strategici, per rendere il welfare più vicino ai bisogni delle persone, in un'ottica di inclusione, integrazione, digitalizzazione e presa in carico unitaria. In coerenza con gli obiettivi di riforma del Governo Meloni»*. **La Cartella Sociale Informatizzata (CSI) è una infrastruttura digitale nazionale pensata per modernizzare il sistema dei servizi sociali italiani**, che permette a operatori sociali, Ambiti Territoriali Sociali (ATS), Regioni e Stato di condividere dati, coordinare gli interventi, costruire percorsi assistenziali personalizzati e tracciabili. In sostanza, facendo dialogare sistemi diversi e riunendo tutti i dati in un'unica cartella informatica, appunto, sarà possibile evitare sovrapposizioni di interventi ma soprattutto **agevolare una presa in carico complessiva della persona**, mettendo in campo tutti gli strumenti di supporto esistenti. A livello tecnico permetterà di «supportare la riforma dei servizi sociali orientata ai LEPS (i Livelli essenziali di prestazione sociale), garantire l'interoperabilità con il SIOSS (l'anagrafe presso l'Inps delle prestazioni sociali) e le principali banche dati nazionali, rendere i servizi sociali più efficienti, coerenti, trasparenti e centrati sulla persona, promuovere una governance dei dati orientata all'ottimizzazione della spesa sociale». **Il Piano nazionale per la non autosufficienza (PNNA)**, invece, è **dedicato alle persone con disabilità fino a 70 anni**, mentre per i più anziani è in via di approvazione un altro piano specifico, nell'ambito del Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (CIPA) presieduto sempre dalla viceministra Bellucci. Il PNNA 2025-2027 si rivolge dunque a persone con disabilità non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti fino ai 70 anni che siano titolari di riconoscimenti in base alla legge 104/1992 o dell'indennità di accompagnamento. (...) Poi il **«Progetto personalizzato»** secondo il principio della «presa in carico individualizzata, con percorsi costruiti sulla base della valutazione multidimensionale». Percorsi che



comprendono diversi interventi, tra cui i «*Progetti per la vita indipendente, il Progetto assistenziale individualizzato, il progetto per il Durante e Dopo di noi e quelli dedicati all'inclusione lavorativa*». I nuovi processi di accertamento e valutazione, avviati dal 1° gennaio 2025 in via sperimentale in alcune province, saranno quindi progressivamente estesi fino al 2026 e diventeranno a regime su tutto il territorio nazionale dal 1° gennaio 2027. È prevista poi una survey (un sondaggio-ricerca) sui **Progetti per la vita indipendente sulla piattaforma SIOSS**, per monitorare periodicamente **lo stato di attuazione della misura e le modalità organizzative adottate dalle Regioni**. Per tutto questo vengono stanziati complessivamente 3 miliardi nel triennio: da 919 milioni per il 2025 a 1,108 miliardi per il 2027. Gli obiettivi strategici sono quelli di «*rafforzare il sistema integrato sociale e sociosanitario; garantire equità territoriale; il passaggio verso il nuovo modello di welfare della disabilità e mettere al centro autonomia, dignità e partecipazione delle persone non autosufficienti*». Sempre il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana sta concludendo l'elaborazione delle Linee guida sul «*senior cohousing*» e sul «*cohousing intergenerazionale*» per abitazioni condivise tra anziani e tra giovani, famiglie e anziani. **Quanto agli anziani non autosufficienti (over 70) resta però da potenziare l'assistenza domiciliare**, uno dei pilastri fondamentali della riforma prevista dalla legge delega approvata quasi all'unanimità nel 2023. E così pure, rispetto alle disabilità, sono molti i fronti ancora aperti come ad esempio la transizione scuola-lavoro, una migliore inclusione lavorativa, il supporto dei caregiver familiari, per fare qualche esempio. Altri **tasselli di una vasta riforma del welfare che è certamente complessa e onerosa, ma non di meno necessaria e attesa**.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)